

n. 150 – 10/17 febbraio 2015

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **Sabato 21 febbraio, a Torino, iniziativa pubblica promossa dall'ANPI Nazionale. Aderiscono ARCI Nazionale e Libertà e Giustizia**



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia

Legge elettorale e riforma del Senato: era (ed è) una questione democratica

Torino, 21 febbraio 2015 - ore 16

Sala del Centro Incontri della Regione Piemonte
Corso Stati Uniti, 23

Intervengono:

Gustavo Zagrebelsky

Presidente emerito della Corte Costituzionale

Carlo Smuraglia

Presidente nazionale ANPI

Antonio Caputo

Difensore civico della Regione Piemonte

Introduce e coordina

Sandra Bonsanti

Presidente di Libertà e Giustizia

Una legge elettorale che consente di formare una Camera con quasi i due terzi di "nominati", non restituisce la parola ai cittadini, né garantisce la rappresentanza piena cui hanno diritto per norme costituzionali. Quanto al Senato, l'esercizio della sovranità popolare presuppone una vera rappresentanza dei cittadini fondata su una vera elettività. Togliere, praticamente, di mezzo, una delle Camere elettive previste dalla Costituzione, significa incidere fortemente, sia sul sistema della rappresentanza, sia su quel contesto di poteri e contropoteri, che è necessario in ogni Paese civile e democratico e che da noi è espressamente previsto dalla Costituzione (in forme che certamente possono essere modificate, a condizione di lasciare intatte rappresentanza e democrazia e non sacrificandole al mito della governabilità). **Sabato 21 febbraio a Torino, in un incontro pubblico a più voci, verrà ribadito con forza che i provvedimenti in questione costituiscono un vero e proprio strappo nel nostro sistema democratico.** In un momento di particolare importanza, come questo, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, affrontando i problemi nella loro reale consistenza e togliendo di mezzo, una volta per tutte, la questione del preteso risparmio con la riduzione del numero dei Senatori, perché uguale risultato potrebbe essere raggiunto riducendo il numero complessivo dei parlamentari. **Ai parlamentari, adesso, spetta il coraggio delle decisioni anche scomode; ai partiti, se davvero vogliono riavvicinare i cittadini alle istituzioni ed alla politica, compete di adottare misure e proporre iniziative legislative di taglio riformatore idonee a rafforzare la democrazia, la rappresentanza e la partecipazione anziché ridurre gli spazi. Ai cittadini ed alle cittadine compete di uscire dal rassegnato silenzio, dal conformismo, dalla indifferenza e far sentire la propria voce per sostenere e difendere i connotati essenziali della democrazia**, a partire dalla partecipazione e per rendere il posto che loro spetta ai valori fondamentali, nati dall'esperienza resistenziale e recepiti dalla Costituzione.

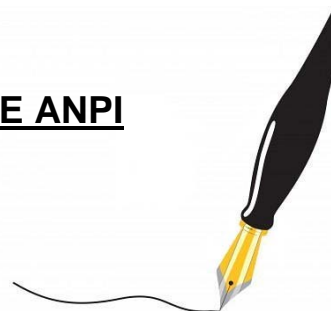
L'Italia può farcela ad uscire dalla crisi economica, morale e politica, solo rimettendo in primo piano i valori costituzionali e le ragioni etiche e di buona politica che hanno rappresentato il sogno, le speranze e l'impegno della Resistenza.

ADERISCONO ALL'INIZIATIVA ARCI NAZIONALE E LIBERTÀ E GIUSTIZIA

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Si torna a parlare, avvicinandosi il 20 febbraio, del decreto fiscale e, come spesso accade, se ne sentono di tutti i colori. Una Ministra ha detto che la vera intenzione del Governo è di evitare di colpire penalmente chi ha commesso soltanto errori, magari banali. Dobbiamo ricordare che nel famoso provvedimento di cui si è già abbastanza discusso, ma che così malvolentieri il Governo si mostra disposto a correggere, erano compresi anche i casi di frode fiscale. La frode, per sua natura, non può derivare da un errore, né ridursi a quello. Non occorre scomodare i sacri testi giuridici e neppure il codice penale. Basta il Dizionario dei sinonimi, che alla parola “frode” fa corrispondere, per fare qualche esempio, “inganno, falsità, artificio, ruberia, imbroglio, intrigo, mariuoleria” e via discorrendo. E’ verso costoro che si vuol manifestare indulgenza, equiparando le voci che ho citato a un semplice e banale errore? Mi sembra che sia davvero troppo, per chiunque abbia buon senso.

E poi, tutta questa “comprensione” per i “poveri” contribuenti (che possono anche commettere frodi ed errori di valore ingentissimo, ben nascosti, magari, dietro le percentuali, che fanno pensare a poca cosa, quando – magari – si tratta di miliardi), come si giustifica? E come si concilia con la solenne e condivisa da tutti (almeno a parole) affermazione del Presidente della Repubblica che – nel discorso di insediamento – ha detto – fra l’altro – che “garantire la Costituzione” significa “che ciascuno concorra, con lealtà, alle spese della comunità nazionale”?

Bisogna ribadire che in un momento difficile e duro per il Paese, non ci dovrebbe essere spazio per condoni e indulgenze nei confronti di chi viene meno ad un dovere cui solo i lavoratori dipendenti assolvono, senza possibilità di scappatoie. Un cortese lettore mi ha mandato un vasto e interessante materiale relativo al dibattito ad alla riflessione di un Circolo di studi sul tema della fiscalità e dei doveri dei cittadini, con particolare riferimento ai lavori della Costituente, proprio su articoli fondamentali della Costituzione, come il 2,3 e il 53. Lo ringrazio, ma temo che – in alto loco – dove poi si prendono le decisioni e si adottano i provvedimenti di legge, a questi precedenti e a queste riflessioni si dedichi ben poco spazio.

Di fatto, a tutt’oggi, non c’è nessuna garanzia che quella parte del decreto fiscale che ormai è conosciuto come “il condono del 3 %”, venga davvero modificato; anzi, sembrerebbe proprio che le intenzioni vadano nel senso della conferma, nonostante le proteste e l’indignazione di tanti. Vedremo.



► La settimana scorsa ho potuto inserire solo una breve postilla, nella News 149, sul discorso di insediamento, appena pronunciato dal Presidente della Repubblica

Mattarella. Non c'è molto da aggiungere, penso. Tuttavia desidero sottolineare il fatto che nel discorso, che – successivamente – ho potuto leggere con calma, il richiamo alla Costituzione è ripetuto in modo costante e tutt'altro che formale. Si

parla più volte del "patto sociale" sancito dalla Costituzione e fondato su principi e valori che devono essere riconosciuti, rispettati e soprattutto attuati. Sottolineo, in particolare, il richiamo al concetto di libertà ed eguaglianza, così come espresso unitariamente dalla Carta costituzionale. Ma sottolineo, soprattutto, l'affermazione che "la garanzia più forte della nostra Costituzione consiste nella sua applicazione e nel viverla giorno per giorno". L'elenco dei "significati" della Costituzione e delle garanzie che essa offre è altamente significativo: il diritto allo studio, il diritto al lavoro, la cultura diffusa, la tutela dei tesori ambientali e artistici, il ripudio della guerra, i diritti dei malati, l'obbligo di concorrere, tutti e "con lealtà", alle spese della comunità nazionale, una giustizia rapida, la liberazione delle donne dalla violenza e dalle discriminazioni, i diritti dei disabili, il sostegno della famiglia, l'autonomia e il pluralismo dell'informazione, il ricordo della Resistenza e il sacrificio di quanti lottarono per liberare l'Italia dal nazifascismo, la libertà come pieno sviluppo dei diritti, la legalità, la priorità assoluta della lotta alla mafia e alla corruzione.

Sono tutti temi che teniamo sempre nei nostri cuori e nella nostra azione, e appartengono alle più alte finalità della nostra Associazione.

Sentirli riconosciuti e proclamati dalla più alta carica dello Stato, è, per noi, motivo di concreta e seria speranza.

Certo, le parole non sono tutto; ma esse – appunto per la loro alta provenienza – possono e devono essere di stimolo per tutte le istituzioni e per tutte le cariche pubbliche, elettive e non. Il Presidente non ha fatto un catalogo formale dei diritti: basterebbe il fatto che ha richiamato la necessità di attuare e applicare la Costituzione.

In un Paese civile, questo sarebbe considerato un imperativo categorico. Ma sarà capace, la nostra politica, così avara di seri richiami ai valori veri, di cogliere il senso di queste parole, di improntare ad esse la propria azione ed i propri comportamenti?

Sinceramente, voglio sperarlo; e confidiamo che la fermezza che viene riconosciuta al Capo dello Stato, serva anche per richiamare tutti, continuamente, all'attenzione ed al rispetto sincero di quei principi e di quei valori.

Qui sta il vero senso del cambiamento di cui tanto si parla e di cui troppi sono soliti riempirsi la bocca. Il rinnovamento non consiste, non può consistere, solo nel ricambio generazionale, che è giusto, ma nel rispetto della competenza e dell'esperienza (che sono il contrario dell'improvvisazione e del diletterismo); né consiste nel fare le cose in fretta, se esse non sono aderenti allo spirito ed ai principi della Costituzione.

Insomma, il Presidente ha indicato a tutti una strada possibile e necessaria: la Costituzione come fondamento del patto sociale e della convivenza civile; una Costituzione non ridotta a proclami astratti, ma interiorizzata da ciascuno, fatta vivere e soprattutto applicata concretamente ed ogni giorno, non solo nelle norme dispositive ma anche e soprattutto in quelle che esprimono i principi e di valori di fondo.

Adesso, sta alle istituzioni, alla politica, al Parlamento, al Governo e, in definitiva, a tutti i cittadini, di raccogliere quelle indicazioni e quell'appello che il Presidente ci ha rivolto e farlo vivere nella società civile, nella politica, nella vita di tutti i giorni.

Sarà difficile, ma bisogna riuscirci; e l'ANPI deve dedicare ogni sforzo e il massimo impegno per garantire che quelle parole non vadano disperse nel vento o restino confinate nei limiti di un discorso, sia pure importante e significativo in linea di principio.



► **Ci troviamo, quasi senza rendercene conto, nella situazione più difficile e più pericolosa tra tutte quelle che si sono verificate dalla fine della guerra mondiale ad oggi. La questione dell'Ucraina ci mette sull'orlo di una guerra, come assai di rado era accaduto in precedenza. L'incontro a Mosca tra la Merkel, Hollande e Putin non ha prodotto quasi nulla.**

L'Europa fatica ancora ad esprimere una vera politica estera; gli stessi Stati Uniti oscillano tra posizioni diverse. E il problema resta lì, acuendosi ogni giorno di fronte al fatto che l'Europa non è disposta a rinunciare, un po' alla volta, a pezzi interi dell'Ucraina (se non tutta, alla fine) e la Russia prosegue nella sua politica sostanzialmente espansiva senza accettare soluzioni intermedie, che pure ci sarebbero. Se rapidamente non si raggiunge un'intesa, magari sull'autonomia piena di alcune aree dell'Ucraina, con le misure di salvaguardia proposte dalla Merkel e Hollande, ci sarà un ulteriore irrigidimento, pericolosissimo. Così come lo sono i generali che spingono per interventi con truppe di terra, fingendo di ignorare che lo scontro tra truppe terrestri è praticamente già guerra (ed è così che si spiegano le esitazioni, tutt'ora perduranti, anche di grandi Stati, rispetto ad un intervento con forze militari di terra, in Medio Oriente).

In queste condizioni, bisogna che i popoli facciano sentire la loro voce e che esca da tutti i Paesi un grande "NO" alla guerra ed una grande volontà di pace, in questo mondo percorso da violenze e turbolenze infinite. L'imperativo di impegnarsi per la pace e contro la guerra, oggi, è più forte che mai, per chiunque abbia ancora il senso della misura e della ragione. L'ANPI non può che essere fermissima su questo terreno ed esprimere con ogni mezzo il "NO" alla guerra e l'invito alla pace.



► **La notizia della morte di Massimo Rendina ci ha profondamente addolorati. Da parecchio tempo non riusciva più a frequentare le nostre riunioni, alle quali – finché gli era stato possibile – non era mai mancato. Ma lo sentivamo ancora presente fra noi, tanto vivido era il ricordo della sua voce, dei suoi interventi, dei suoi sprazzi ironici, talvolta duri e talvolta addirittura affettuosi.**

Rendina sarà ricordato degnamente al Comitato nazionale di venerdì prossimo. Ma almeno un saluto ed un sommario ricordo non può mancare anche in questa sede. Si è trattato di una persona straordinaria, che è stata comandante partigiano, giornalista, uomo di azione e di cultura, appassionato di cinema e di storia, rigoroso custode della nostra memoria, della Resistenza e della Costituzione. Nel Congresso del 2011 fu eletto Vicepresidente nazionale, ma ha avuto scarse possibilità di esercitare concretamente questa importante carica, proprio per le ragioni che lo hanno costretto – troppo presto – ad appartarsi. Lo ricordo con ammirazione e rispetto; è un altro dei nostri capisaldi che viene a mancare; ma cercheremo di supplire col ricordo, affettuoso ed inestinguibile.

ERRATA CORRIGE

Purtroppo, la fretta, più che cattiva consigliera, è causa di refusi, omissioni e formulazioni errate, sempre spiacevoli.

Nel numero 149 della News (settimana scorsa) a pagina 4, riferendo sull'ottimo esito del Convegno di Napoli sul "Contributo del mezzogiorno alla liberazione d'Italia, si sono accumulati alcuni errori, di cui faccio pubblica ammenda, scusandomi con le persone interessate.

Alla pagina 4 delle mie note, il Prof. D'Agostino, che è Presidente dell'Istituto campano per la Storia della Resistenza, prima è stato erroneamente definito "dottore" e poi indicato come "direttore" dell'Istituto stesso. Di questo refuso mi scuso vivamente, anche perché D'Agostino è stato uno dei più attivi ed efficaci collaboratori per la preparazione e per la riuscita del Convegno, aiutandoci in tutti i modi, non solo col contributo delle idee, ma perfino per la soluzione dei vari problemi logistici. Gliene siamo particolarmente grati e mai più avremmo voluto che gli involontari refusi, di cui facciamo ammenda, colpissero proprio una persona che, per noi, è stata preziosa.

Ma non basta: nel dar atto dei contributi, in vario modo, al successo del Convegno, abbiamo elencato tutti, o quasi; ma è stata saltata un'intera riga, in cui ringraziavo Enzo Fimiani, direttore della ricerca, per aver lavorato con passione, impegno e pazienza, non solo dirigendo il lavoro di ricerca, ma risolvendo i tanti, piccoli o grandi, problemi che da essa, come è ovvio, sono scaturiti, con serietà ed intelligenza. Anche in questo caso dobbiamo dire che Enzo Fimiani era proprio l'ultimo a cui si potesse fare, involontariamente, un torto. Siamo certi che non ce ne vorrà, ben essendo a conoscenza del nostro convinto e pieno apprezzamento.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter